

Giovanna Centorrino

**LA VALUTAZIONE
DELLE ATTIVITÀ
BIOLOGICHE
E DEI PRODOTTI
AGRICOLI
NELLO IAS 41**

FrancoAngeli

*Collana di Studi Economico Aziendali
dell'Università degli Studi di Messina*

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



COLLANA DI STUDI ECONOMICO AZIENDALI DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

diretta da Francesco Vermiglio

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Giovanna Centorrino

**LA VALUTAZIONE
DELLE ATTIVITÀ
BIOLOGICHE
E DEI PRODOTTI
AGRICOLI
NELLO IAS 41**

*Collana di Studi Economico Aziendali
dell'Università degli Studi di Messina*

FrancoAngeli

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

A mio padre

INDICE

Premessa	pag.	9
1. La specificità del sistema agro-alimentare: il ruolo dello IAS 41	»	15
1.1. Innovazione e prospettive del sistema agro-alimentare	»	16
1.2. Le odierne specificità del settore agro-alimentare in termini quantitativi	»	17
1.3. Le odierne specificità del settore agro-alimentare in termini qualitativi	»	22
1.4. Il ruolo della globalizzazione nell'implementazione dei principi contabili internazionali	»	27
1.5. Il processo di armonizzazione contabile	»	30
1.6. Lo IASC verso un principio contabile specifico per l'agricoltura: lo IAS 41	»	35
2. Campo di applicazione e termini di utilizzo dello IAS 41	»	38
2.1. Il percorso evolutivo dello IAS 41: l'approvazione di uno IAS specifico per il settore agricolo	»	38
2.2. L'Exposure Draft 65 Agriculture	»	41
2.3. Il perimetro teorico e spaziale di efficacia dello IAS 41: l'individuazione dell'ambito di applicazione	»	49
2.4. L'agenda di consultazione IASB per le linee strategiche del prossimo triennio: i riferimenti allo IAS 41	»	56
3. La valutazione in base al fair value	»	59
3.1. La determinazione del criterio di fair value	»	59
3.2. Il fair value e la natura dei proventi e degli oneri	»	63
3.3. Le implicazioni derivanti dall'applicazione del modello a fair value nella configurazione del reddito d'esercizio con particolare riferimento alle aziende agricole	»	69

4. L'applicazione del fair value e lo IAS 41	pag.	76
4.1. Il fair value e lo IAS 41: vantaggi e svantaggi	»	76
4.2. L'oggetto di valutazione "attività biologiche"	»	79
4.2.1. Iter logico e criteri di valutazione delle attività biologiche	»	80
4.2.2. Impossibilità di determinazione del fair value per le attività biologiche	»	85
4.3. L'oggetto di valutazione "prodotto agricolo": iter logico e criteri di valutazione	»	87
4.4. Il trattamento contabile delle differenze da fair value nello IAS 41 e il risultato economico di periodo	»	89
4.5. I contributi pubblici vincolati e non vincolati	»	97
4.6. La determinazione del reddito e la distribuzione degli utili delle aziende disciplinate dallo IAS 41	»	101
4.7. Alcune considerazioni critiche sullo IAS 41	»	108
Considerazioni conclusive	»	110
Bibliografia	»	113
Appendice IAS 41	»	127

PREMESSA

L'attività agricola è da sempre stata considerata essenziale per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'economia della società. Negli ultimi anni alla tradizionale connotazione¹ di attività produttiva legata alla capacità vegetativa del suolo, si sono aggiunti nuovi significati riguardanti ambiti sempre più innovativi. Si prospetta che il trend in atto porterà il settore agricolo ai livelli dei settori tradizionalmente più avanzati.

Il percorso di sviluppo del settore in esame e il fabbisogno di competenze manageriali e di tecniche contabili adeguate era stato da tempo indicato dai maestri dell'Economia Aziendale. Con pensiero illuminato, Cassandro, già nel 1974 ebbe ad osservare come il delinearsi di nuovi scenari «coinvolgerà sempre più imprenditori lungimiranti, amanti delle leggi di mercato e propensi all'innovazione, capaci di operare su mercati globali con tecniche produttive, distributive e finanziarie adeguate»² e pronti a cogliere le nuove opportunità.

¹ «L'attività agricola può brevemente definirsi come quella forma di attività produttiva rivolta all'utilizzazione delle capacità vegetative del suolo. Essa comprende, pertanto, ogni forma di coltivazione della terra, dalle colture erbacee a quelle arboree, dalle colture i cui prodotti possono direttamente soddisfare i bisogni umani a quelle i cui prodotti devono subire trasformazioni, anche notevoli prima di essere atti al consumo. Essa comprende, altresì, l'allevamento del bestiame, che alla coltivazione della terra è strettamente legato, sia per il lavoro e il concime che il bestiame fornisce, sia per l'alimentazione che da alcune specie di colture esso trae». P.E. Cassandro (1974), *Le gestioni agrarie*, Utet, Torino, 1974. Sull'argomento vedi anche: A. Paolini (1999), *L'azienda agricola. Aspetti di gestione e di controllo*, Giappichelli, Torino; Giannessi E. (1960), *Le aziende di produzione originaria: Le aziende agricole*, Vol. I, Cursi, Pisa.

² R. Ruozzi (2008), "Il grande ritorno dell'agricoltura", *Economia e Management*, n. 6.

La rilevanza del tema è tale da sollecitare l'interesse crescente da parte degli investitori, della finanza in genere e della ricerca economico-aziendale.

Nell'ambito degli aspetti di maggiore momento riguardanti il settore agricolo, una particolare attenzione meritano i profili più specifici relativi alla sfera dell'accounting, nel quadro dell'evoluzione del bilancio di esercizio a seguito dell'adozione dei principi contabili IAS/IFRS³.

Infatti, l'applicazione di modelli di contabilità tradizionale, basati sul costo storico o sul valore di realizzo, si manifesta sempre meno idonea all'attività agricola, per sua natura legata ad eventi caratterizzati da criticità come la procreazione, la crescita e la degenerazione dei beni, che mal si prestano ad essere rappresentati con il modello contabile classico.

Peraltro, la logica di tipo contingente, che ha spesso ispirato gli organismi contabili nazionali nel campo dell'agricoltura, ha contribuito a creare un quadro di riferimento frammentario, piuttosto che delineare un corpo organico di principi per il redattore del bilancio, che tenesse conto delle specificità dei fenomeni aziendali propri dell'impresa agricola. Vi è di più: con sempre maggiore frequenza le imprese agricole fanno ricorso a sussidi e capitali le cui richieste sono legate ad una rendicontazione di natura finanziaria, sulla scorta di rigide procedure definite nella prospettiva del controllo esterno, di tipo burocratico, circostanza che ha avuto un peso notevole nel lasciare spesso in ombra l'attitudine della rilevazione contabile di dare rappresentazione degli aspetti sostanziali delle operazioni economiche.

In questo contesto, qui solo appena tracciato, nell'ambito del processo di armonizzazione contabile in corso a livello europeo, l'importanza dell'agricoltura nella realtà economica moderna ha condotto lo IASC nel 2000 ad introdurre un principio contabile specifico per il settore all'agricoltura: lo IAS 41 *Agriculture*⁴.

³ «Gli *standards* sono il prodotto delle esperienze e delle conoscenze degli esperti della contabilità e in tale prospettiva la “lettura” dei fatti aziendali e, quindi, la loro rilevazione in contabilità, valutazione e rappresentazione in bilancio non può che discendere da tale impostazione. Numerose esemplificazioni menzionate nel *Framework* ed ancora più numerose soluzioni adottate nei differenti *standards* contabili costituiscono la chiara applicazione di un *Know-How* basato sulla conoscenza della realtà economica delle aziende». R. Di Pietra (a cura di) (2005), “Osservazioni critiche e proposte di miglioramento al *Framework* dello IASB”, *Gruppo di studio sugli IAS/IFRS, documento n. 4, Finalità del bilancio: prospettive*, p. 148.

⁴ Il campo di intervento del principio relativo all'agricoltura, risente di peculiarità tali che gli IAS 2, 16, 18, 40, maggiormente generici, in più punti rimandano le indicazioni sulle valuta-

L'introduzione dello standard in parola ad opera è particolarmente significativa, in quanto lo IAS 41 è uno dei pochi principi che risulta indirizzato ad una particolare categoria di aziende⁵. Inoltre, esso raffigura un significativo cambio di direzione da parte del Board per un'ulteriore ragione: in base alle sue indicazioni, per la prima volta vengono inclusi nel conto economico utili non ancora realizzati, derivanti da variazioni di valore nella logica del fair value, che in questo ambito costituisce il criterio di riferimento fin dalla prima rilevazione in bilancio.

Le pagine che seguono intendono contribuire a delineare e chiarire i contenuti e i caratteri innovativi dello IAS 41, principio che costituisce una risposta concreta rispetto alla progressiva affermazione che il settore agricolo sta guadagnando nei mercati internazionali.

Lo studio si compone di quattro capitoli.

Nel primo si esaminano le specificità e i profili innovativi del sistema agro-alimentare con particolare riferimento alla odierna situazione nel no-

zioni dei beni relativi all'attività agricola, così come le modifiche che tali beni subiscono, esplicitamente allo IAS 41. Mentre la maggior parte degli standard si applica a imprese che operano in qualsiasi ramo di attività, alcuni IAS, ad esempio lo IAS 30 e lo IAS 40, si occupano di problemi che sono specifici di particolari attività. Tuttavia, nell'ambito dei lavori compresi nell'agenda IAS/IFRS per i prossimi anni, è prevista una revisione dello IAS 41 Agriculture, in considerazione del fatto che alcuni osservatori hanno rilevato una stretta vicinanza fra le indicazioni inerenti le produzioni agricole mature e i contenuti degli IAS relativi alle immobilizzazioni materiali e immateriali. «*However, the biological transformation associated with mature bearer biological assets occurs principally in the produce growing in/on the bearer biological asset. The operation of mature bearer biological assets is therefore seen by many as similar to that of manufacturing and, consequently, they believe that such assets should be accounted for similarly to property, plant and equipment or intangible assets, at cost. A future project could be a limited-scope improvement to IAS 41 to address bearer biological assets*», July 2011, Request for Views Agenda Consultation, 2011, IFRS, p. 21.

⁵ Altri principi dedicati in maniera specifica a particolari categorie di aziende sono: lo IAS 30 – Informazioni richieste nel bilancio delle banche e degli istituti finanziari (*Disclosures in the Financial Statements of Banks and Similar Financial Institutions*) e lo IAS 40 – Investimenti immobiliari (*Investment Property*). Inoltre specifici IFRS sono stati emanati nel 2005: l'IFRS 4 *Contratti assicurativi* e l'IFRS 6 *Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie*.

Sull'argomento vedi tra gli altri: A. Quagli (2001), "L'inarrestabile ascesa del criterio del fair value nelle valutazioni di bilancio secondo i recenti standard IASB", *Revisione Contabile*, n. 41.

Riguardo l'applicazione di principi contabili alle industrie estrattive vedi: C.L. Cortese, H.J. Irvine, M.A. Kaidonis (2009), *Extractive industries accounting and economic consequences: Past, present and future*, School of Accounting & Finance, University of Wollongong, NSW 2522, Australia School of Accountancy, Queensland University of Technology, GPO Box 2434, Brisbane, QLD 4001, Australia, Accounting Forum 33, 27-37.

stro Paese e alle ormai imprescindibili relazioni con i Paesi stranieri. Di seguito sono evidenziate le linee strategiche definite dall'Unione Europea e dall'*International Accounting Board* orientate alla ricerca e allo sviluppo di soluzioni idonee a garantire una maggiore comparabilità sostanziale e formale di comportamenti contabili delle aziende.

Infatti, nell'ambito dei nuovi presupposti che interessano il processo di globalizzazione, si pongono in luce gli sviluppi di ricerche inerenti nuovi strumenti operativi e metodologici, parallelamente a profondi ripensamenti relativi a scelte fino ad oggi adottate in campo economico aziendale, tutti volti ad una migliore azione comunicativa tra aziende operanti in diversi contesti geografici, politici e sociali. Tale premessa permette di meglio interpretare la direttrice di marcia intrapresa dallo IASC riguardo l'implementazione e successiva approvazione di un principio contabile specifico per l'agricoltura.

Nel secondo capitolo, allo scopo di meglio comprendere il rilievo di tali innovazioni, si procede ad un'analisi approfondita del percorso storico dello IAS 41 che, fin dall'inizio della sua concezione, si è rivelato quasi "fuori dal coro" sia riguardo alcune indicazioni sul suo utilizzo, sia in relazione alla finalità ad esso assegnata di rispondere alle nuove condizioni determinate dalla portata dei cambiamenti in atto nel settore agricolo⁶. In particolare, si intende soffermare l'attenzione sui limiti teorici e spaziali di efficacia dello IAS 41 con riferimento al suo campo di applicazione.

Nel terzo capitolo si tratta della complessa questione relativa all'utilizzo del fair value quale criterio di valutazione tipico degli IAS. Com'è noto, in-

⁶ «In definitiva, i principi contabili concorrono a riflettere i caratteri che corrispondono o dovrebbero corrispondere, alla natura economica delle imprese, al mutare delle condizioni di esistenza e delle loro manifestazioni vitali in continuo, incessante adattamento alle circostanze del mercato ed a quelle ambientali in generale. Riteniamo quindi che la dipendenza dei principi contabili, rispetto alla natura e alla caratterizzazione dell'impresa, sia talmente avvincente che, al modificarsi delle condizioni sistemiche aziendali, endogene ed esogene, la prassi ne imponga un continuo adattamento. Questo, non solo per corrispondere i principi di bilancio agli aspetti, meramente formali, di impostazione metodologica, quanto e soprattutto nel riproporsi in stretta aderenza ai fini per i quali i principi stessi devono essere enunciati, osservati quindi: generalmente accettati. Le tendenze in atto segnalano l'ulteriore metamorfosi della disciplina contabile; si tratta di comprendere bene se tali tendenze si limiteranno alla riproposizione nell'ambito dell'ordinamento di principi internazionali o se, piuttosto, ben oltre tale prospettiva, possiamo scorgere il profilarsi di un'ulteriore, intensa, fase rivoluzionaria, trafusa dall'*accounting* al *reporting*». G. Bruni (2005), "Il fondamento storico-evolutivo dei principi contabili generalmente accettati", *Contabilità e cultura aziendale*, Vol. 5, n. 2, Rirea, p. 14.

fatti, la misurazione al fair value rappresenta uno dei temi più “di frontiera” nel campo dei nostri studi, non solo per l’impatto innovativo da esso apportato, ma soprattutto per la complessità correlata ad una sua corretta applicazione dal punto di vista operativo⁷. Si espongono, di seguito, le problematiche derivanti dalla sua articolata applicazione in relazione anche alla configurazione del reddito di esercizio.

Nel quarto e ultimo capitolo l’oggetto di indagine si riferisce specificamente all’applicazione del principio contabile al bilancio dell’azienda agricola la cui peculiarità, relativamente al processo di creazione di valore, risente degli eventi critici associati alla trasformazione biologica (procreazione, produzione, crescita degenerazione). Tali tipicità, che portano ad alterazioni nella sostanza dei beni in stretta connessione con il trascorrere del tempo, sono difficilmente rappresentabili da un modello valutativo basato sul criterio del costo. Per esse, invece, l’applicazione di un modello al fair value, permette di seguire contabilmente il processo di accrescimento delle varie condizioni patrimoniali mettendo in evidenza il processo di creazione di valore nel tempo.

⁷ A suffragio di tale asserzione si pensi alla recente pubblicazione dell’IFRS 13 che compendia, in un unico principio contabile, l’uso del fair value fino ad ora contenuto in diversi principi tra di essi non articolati e spesso eccessivamente specifici o troppo limitati. «*Some IFRSs require or permit entities to measure or disclose the fair value of assets, liabilities or their own equity instruments. Because we (and our predecessor body) developed those standards over many years, the requirements for measuring fair value and for disclosing information about fair value s were dispersed across many standards and in many cases those standards did not articulate a clear measurement or disclosure objective. The goals of the fair value measurement project were:*

- *to reduce complexity and improve consistency in the application of fair value measurement principles by having a single set of requirements for all fair value measurements;*
- *to communicate the measurement objective more clearly by clarifying the definition of fair value;*
- *to improve transparency by enhancing disclosures about fair value measurements; and*
- *to increase the convergence of IFRSs and US GAAP.*

As a result, some IFRSs contained limited information about how to measure fair value, whereas others contained extensive information, which was not always consistent across the standards». Cfr. Project Summary and Feedback Statement IFRS 13, Fair value Measurement, IFRS, maggio 2011, p. 4.

1. LA SPECIFICITÀ DEL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE: IL RUOLO DELLO IAS 41

Il settore agricolo si va posizionando in una moderna dimensione che lo caratterizza per dinamismo e competitività. Tali aspetti si rivelano nelle emergenti potenzialità che, originando da un innovativo utilizzo del suolo, ampliano la classica accezione di azienda agricola attribuendo ad essa connotazioni diverse. Per azienda agricola¹ oggi si fa riferimento, pertanto, ad un istituto caratterizzato da una forte valenza anche rispetto questioni di ordine sociale e politico quali, ad esempio, il problema che riguarda il settore dell'energia e la questione della nutrizione nei Paesi in via di sviluppo.

In questo capitolo, dopo aver affrontato il tema della odierne specificità del settore agro-alimentare, si tratta del rapporto tra globalizzazione e principi contabili internazionali e si mettono in luce le linee strategiche che l'Unione Europea e l'*International Accounting Board* hanno indirizzato allo studio di soluzioni atte a garantire una maggiore comparabilità nella comunicazione economico-contabile tra aziende operanti in diversi contesti geografici, politici e sociali.

Tale premessa è opportuna per meglio interpretare la direttrice di marcia intrapresa dallo IASC nella scelta di implementazione e successiva approvazione di un principio contabile specifico per l'agricoltura.

¹ Per un approfondimento dei caratteri distintivi delle aziende agricole dal punto di vista legislativo vedi: S. Corbella (2000), *L'impresa agricola. Caratteri distintivi, profili di rischio e dinamiche aggregative*, FrancoAngeli, Milano, cap. I.

1.1. Innovazione e prospettive del sistema agro-alimentare

Tradizionalmente un Paese con una prevalenza di attività agricola, in quanto caratterizzato da un sistema produttivo in maggior parte destinato a soddisfare i bisogni alimentari della sua economia, è stato associato ad un'idea di sottosviluppo.

In quest'ottica, il mondo dell'agricoltura appare per lo più distante dai grandi temi che interessano la moderna economia. Esso sembra non partecipare al dinamismo che caratterizza i nostri tempi; eppure, anche se con impatti estremamente differenziati nelle diverse realtà, l'antica funzione di produzione agricola ha subito modifiche profonde nel corso dell'ultimo secolo, e in maniera fortemente accentuata negli ultimi decenni. Il flusso massiccio di innovazioni, messe a punto dalla ricerca e dalla sperimentazione in ambito privato e pubblico, ha determinato incrementi sostenuti nella produttività della terra e del lavoro. Altrettanto importante è il ruolo che compete al progresso tecnico quale elemento catalizzatore della crescita della produttività delle risorse.

Inoltre, il processo di globalizzazione dei mercati, includendo un naturale spostamento delle barriere nazionali, conseguente alla crescita delle transazioni internazionali, include, di fatto, ogni tipologia di azienda che, indipendentemente dalla natura della propria attività, propone all'estero i propri prodotti e intrattiene scambi con fornitori e finanziatori anche stranieri.

È evidente, infatti, che, nel mondo in cui viviamo, con le economie mondiali in forte connessione, i mercati borsistici strettamente collegati, anche le aziende di medie e piccole dimensioni siano in grado di dislocare la loro produzione fuori dai confini nazionali. Il fenomeno interessa, pertanto, anche l'attività agricola, tradizionalmente caratterizzata da imprese di dimensioni ridotte, che sta oggi attraversando un delicato processo di diversificazione dei propri orizzonti, assumendo connotazioni proprie di un fenomeno imprenditoriale e posizionandosi in nuovi scenari atti a rispondere alle istanze di una società sempre più evoluta.

In tale prospettiva si assiste, a livello internazionale, ad una forte tendenza che sembra riconoscere al settore agricolo un ruolo non più di secondo piano, ma di rilievo anche in ambito economico².

² Il prof. Ruozi ha pubblicato recentemente due articoli che sottolineano la crescita di interesse in questo campo di ricerca; si riportano di seguito significative considerazioni sull'argomento:

Tale importanza ha costituito l'elemento originario di una riforma PAC³ che, nel 1999 a Berlino, il Consiglio Europeo ha varato al fine di consentire all'agricoltura di assumere una posizione di multifunzionalità, che la renda sostenibile, competitiva e diffusa; di contribuire alla salvaguardia del paesaggio, di preservare l'ambiente naturale e di fornire un contributo fondamentale alla vita rurale, di tutelare la qualità e la sicurezza dei prodotti alimentari⁴.

1.2. Le odierne specificità del settore agro-alimentare in termini quantitativi

È fuor di dubbio che i Paesi più avanzati investono oggi nel settore agricolo, rendendolo più competitivo, innovativo e forte. Tale prospettiva è verificabile, ad esempio, in Australia dove è possibile osservare che l'agricoltura rappresenta un importante parametro del GNP (*Gross National Product*).

«L'anno scorso avevo scritto in questa rivista un articolo intitolato "L'agricoltura: sconosciuta e rivoluzionaria", *Economia e Management*, n. 4, 2007. Era un tentativo per riportare all'attenzione del lettore un settore economico che è stato fondamentale per l'umanità e che recentemente sembrava aver perso il suo smalto finendo quasi dimenticato nell'immaginario collettivo. Eppure, come ho dimostrato in quell'articolo, l'agricoltura si è evoluta in modo drammatico, sconosciuto ai più, ed ha mantenuto una funzione importante anche nell'economia e nella società italiana. La sua multifunzionalità le ha infatti via via affidato la promozione e lo sviluppo della ruralità, la tutela dell'ambiente e del paesaggio nonché della salute del consumatore, il miglioramento dei prodotti del territorio, lo sviluppo sostenibile del sistema forestale, l'occupazione del settore agricolo inteso in senso lato, con particolare riferimento al problema dei giovani, la diversificazione delle attività turistiche e così via». R. Ruozi (2008), "Il grande ritorno dell'agricoltura", op. cit.

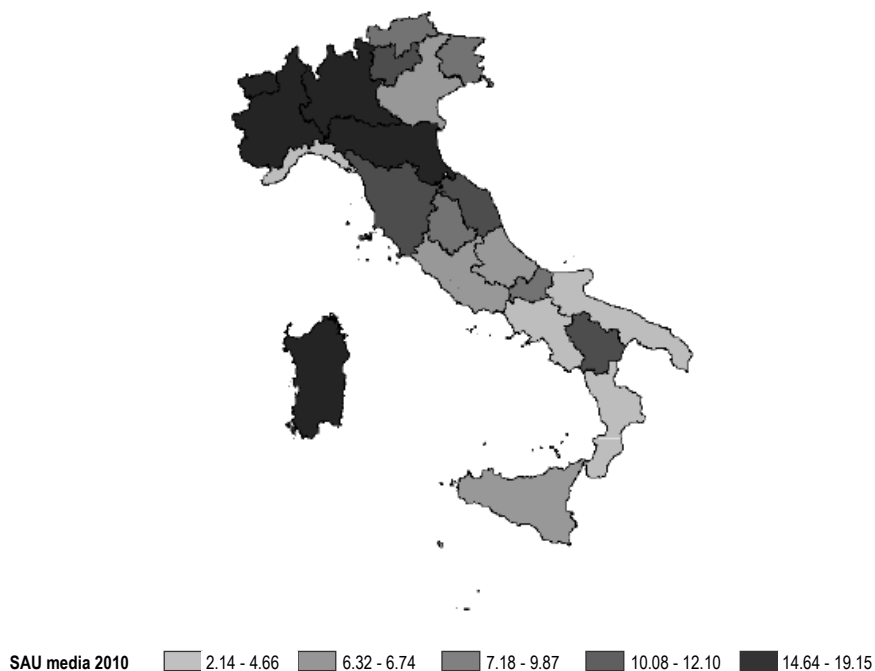
³ Sull'argomento vedi tra gli altri, F. De Filippis (2003), "La riforma della Pac dopo il compromesso di Bruxelles, La rigenerazione dell'agricoltura – Materiali per un dibattito", *Quaderni del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'ambiente*, Quaderno n. 1, maggio, pp. 13-25; F. Sotte (2005), "Affinché riprenda la riflessione strategica sul futuro della Pac. Analisi Swot della riforma Fischler nella attesa di una nuova politica di sviluppo rurale", *Agriregionieuropa*, n. 0, pp. 1-7.

⁴ La riforma PAC, varata dal Consiglio di Berlino nel marzo del 1999, segue l'indirizzo delineato dalla precedente del 1992 (Riforma Mac Sharry) che indicava all'agricoltura un orientamento verso il mercato e verso produzioni maggiormente eco-compatibili. Essa si colloca nell'ambito di Agenda 2000, del 1997, che fornisce indicazioni a tutto campo sul futuro delle politiche dell'Unione Europea dedicando ampio spazio alla proposta di revisione degli interventi che riguardano l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

Nel nostro Paese l'Istat ha diffuso di recente i primi dati provvisori relativi al VI Censimento Generale dell'Agricoltura 2010⁵. Da una prima comparazione con i dati del Censimento 2000 si rileva, in maggior parte, una tendenza alla concentrazione delle aziende cui segue, tuttavia, un aumento delle dimensioni medie aziendali. Alla data del 24 ottobre 2010 in Italia risultano attive 1.630.420 aziende agricole e zootecniche con una riduzione numerica rispetto al 2000 di oltre il 30%. Vi è da dire che l'andamento si è mostrato piuttosto diversificato a seconda delle aree geografiche del Paese: nelle regioni del Sud non si sono avute modifiche rilevanti dal punto di vista della concentrazione aziendale, le Regioni con il maggior numero di aziende rimangono la Puglia (16,9%), la Sicilia (13,5%), la Calabria (8,4%) e la Campania (8,4%). Tenendo in considerazione anche il Veneto si può osservare che oltre il 50% delle aziende sia concentrato in un numero molto contenuto di regioni. Anche in ordine all'estensione delle superfici, la concentrazione in poche aree del Paese, appare significativa. Si registra, infatti, una maggiore presenza sempre nelle regioni del Sud con la Sicilia che detiene il 10,7% della SAU totale (Superficie Agricola Utilizzata), e la Puglia con il 9,9%. Una menzione particolare merita la Sardegna che, oltre a detenere circa il 9% della SAU nazionale ha fatto registrare un considerevole aumento nel corso del decennio (+13% SAU), in generale controtendenza rispetto a quasi tutte le altre regioni. In relazione alla dimensione media aziendale, dai dati emerge, come detto, un andamento inversamente proporzionale tra estensione delle aziende e loro numero. A livello nazionale la dimensione è aumentata passando da 5,5 ha a 7,9 ha, in termini di SAU (+ 44%): tuttavia il dettaglio regionale, come può osservarsi nella Fig. 1, rileva situazioni diversificate. La Sardegna è la regione che presenta la SAU media maggiore (19 ha), mentre la regione con la dimensione media più bassa è la Liguria (circa 2 ha).

⁵ «I dati provvisori del 2010 vengono posti a confronto con quelli del precedente censimento riferito al 2000. A questo riguardo è importante considerare che i dati del censimento del 2000, a suo tempo pubblicati dall'Istat, si riferivano all'universo delle aziende definito secondo i criteri di armonizzazione allora vigenti nell'Unione Europea (universo UE). I dati del 2000 oggi diffusi differiscono da quelli precedentemente pubblicati dall'Istat in quanto l'universo UE delle aziende agricole censite al 2000 è stato ricalcolato secondo le regole comunitarie vigenti nel 2010, allo scopo di rendere possibile il confronto intertemporale». Istat VI Censimento generale dell'agricoltura, *Risultati provvisori*, Premessa, 5 luglio 2011.

Fig. 1 – Superficie Agricola Utilizzata media aziendale per Regione e Provincia autonoma. Anno 2010 (superfici in ettari)



Fonte: Istat

Tale andamento può considerarsi come un effetto delle politiche comunitarie e dell'andamento dei mercati che hanno determinato l'uscita di piccole aziende dal settore, incoraggiando la concentrazione dell'attività agricola e zootecnica in unità di maggiori dimensioni e avvicinando il nostro Paese alla struttura aziendale media europea. Inoltre, le aziende con meno di 1 ettaro di SAU risultano diminuite del 50,6% rappresentando il 30,9% del totale delle aziende agricole italiane, a differenza del 2000 quando ne costituivano il 42,1%.

Anche per il settore zootecnico i dati provvisori segnalano una tendenza alla concentrazione degli allevamenti in un numero minore di aziende, ma di maggiori dimensioni, la loro distribuzione si delinea pressoché omogenea nella ripartizione geografica (vedi Fig. 2), anche se emergono significative specializzazioni regionali.